

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette al
Intendone rinnovate.
Una copia in tutto il regno cat-
tarini 8.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 60. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 40. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e spieghi
non si accettano se non a discrezione.

L'azione sociale della Chiesa

E' strano dovere della stampa cattolica di trattare senza posa dell'azione sociale della Chiesa nei secoli cristiani. Il profondo malfattore che s'impadronisce sempre più dei popoli, il malcontento che quasi ogni giorno si traduce in dimostrazioni, in parole di odio, in grida rivolte che escono dal labbro dell'operaio inasprito, tutto indica che non si sono abbandonate impunemente le tradizioni del passato. Le riforme, i disegni di legge, gli studi d'economia politica sono all'ordine del giorno in tutti i Parlamenti e, intanto, il mal essere si estende e si fa sempre più terribile e minaccioso. E la ragione è semplicissima: si cercano i rimedi là dove non si possono trovare, si volge le spalle alla unica istituzione capace d'infondere novella vita a questo stato di cose violento.

Dio stesso — disse il libro di Mun — aveva segnato il limite necessario delle forze dell'uomo: il riposo del settimo giorno fu, al principio del mondo, la legge sociale per eccellenza, la garanzia soprannaturale della umana indipendenza. La Chiesa vi si attaccò come alla pietra angolare dell'edificio che il suo braccio doveva innalzare. In tal giorno essa moltiplica per sofferenti e diseredati del mondo le inestimabili sue grazie, delle sue pompe e delle sue armonie. A questi uomini schiavi degli interessi materiali, essa parla ogni giorno delle aspirazioni dell'anima e delle consolazioni dello spirito; a questi indigenti privi della ricchezza e del piacere della terra, essa nello splendore delle sue feste e nella magnifica povertà della sua comunione fa pregustare le allegrezze soprannaturali. Ed ecco la domenica e le feste divenute come il contrappeso providenziale nella bilancia delle condizioni umane.

La Chiesa fa ancora di più: essa non si limita a difendere il servo e l'artigiano contro la tirannia della povertà: essa difende ostentando il padrone contro la tirannia della ricchezza e le tentazioni della cupidigia, gli mostra nella comune origine dei padroni e dei servi, dei ricchi e dei poveri figli tutti di un medesimo padre, Iddio, il freno degli appetiti e il limite

della potenza; gli insegna a rispettare nell'operaio una creatura immortale, nella donna la custode del focolare domestico, nel figlio il germe sacro dei destini della umanità, e dice alla forza: Tu non abituerai al potere che ti fu dato da Dio.

Di tal guisa con l'organizzazione della carità, col riposo festivo, con la limitazione delle ore di lavoro, con la protezione della donna e del fanciullo, la Chiesa aveva risposto ai problemi che oggi sollevano le ardenti rivendicazioni dei popoli e che torturano il cervello dei legislatori; finalmente coi suoi decreti sull'usura, la Chiesa aveva prevenuto gli spaventevoli abusi di speculazioni che rovinano al presente le famiglie e le nazioni.

E non è questa ancora tutta l'opera della Chiesa. Riconoscendo gli uomini col sentimento della paternità cristiana, essa li condusse poco a poco a unirsi e ad associarsi scambiando nelle opere di preghiera e di carità, nella assistenza dei poveri, dei vecchi e degli infermi, indi mediante lo svolgimento naturale dello spirito di associazione, in tutti i bisogni, in tutti gli interessi della vita e finalmente nella comune difesa. Le sue confraternite sorsero da questo movimento dei cuori; gli uomini si unirono per conservare la pace o la legge di Dio, e sopra tal fondamento si alzò poco a poco l'edificio sociale coi suoi corpi organizzati secondo l'ordine dei comuni interessi. Il lavoro, strumento principale degli interessi e dei bisogni, fu per ciò il primo oggetto dell'associazione comune, e la corporazione avvicinando i padroni e gli operai, li rese fecondi in ogni dove di pacifica organizzazione.

Questo glorioso tradizione, questa verità sono oggi proclamati dalla Cattedra di Pietro dal Sommo Leone XIII e la verità può essere misconosciuta, ma non lascia per questo di scavare il solco per deporre i germi di una prossima restaurazione. Altra volta la Chiesa ha presidiato al magnifico svolgimento della iniziativa umana; i principi della terra ne riconobbero la legittimità con la loro sanzione suprema e i popoli vi trovarono la culla delle loro costituzioni nazionali. Oggi i tempi sono cambiati; un abisso si è spalancato che in poco tempo ha inghiottito le istituzioni e le idee, che per lunghi secoli avevano assicurato il benessere del popolo.

Si comincia a vedere che cosa ha battuto

una falsa via e si vorrebbe prevenire inevitabili catastrofi. La Chiesa ha gridato l'allarme per bocca del suo Capo supremo. Il Papa ha fatto udire la sua voce per richiamare agli uomini gli immortali principi della fede religiosa e della scienza cattolica. La sua attenzione si è formata in modo speciale sopra i grandi problemi del giorno, sulle questioni sociali e operaie. La spinta è data e già comincia a prodursi un movimento verso una vera restaurazione sociale e religiosa. Si comincia a capire che i soli principi della economia naturale non bastano a rialzare il lavoro e l'operaio, ma è necessario il concorso dell'Chiesa e di tutte le forze che le furono da Dio conferite.

L'ora della rigenerazione appartiene senza dubbio a Dio: ma è dover nostro affrettarsi coi nostri sforzi perseveranti. Giustissimo al suo posto deve prender parte a questo supremo combattimento. Abbandonare il posto assegnatoci dalla Provvidenza sarebbe un delitto di tradimento.

CORRUTTELLA

Il corrispondente da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, dopo aver accennato lo scandalo del deputato Golia, e d'un altro deputato, del quale non ci è fatto ancora il nome, ma che non è difficile a indovinare chi sia, continua così:

«Ma l'ha di più. Non è improbabile che da un giorno all'altro salti fuori anche il nome di un senatore che sarebbe compromesso in un affare di simil genere. E per quanto si facciano attivamente pratiche per impedire lo scandalo, in molti cuori lo scandalo è già bell'e fatto...»

«Dove andiamo? Dove andiamo? Chi lo sa dove andiamo a finire con questo ambiente di corruzione? I vecchi ed i melancolici dicono che andiamo alla dissoluzione e che la nostra Babilonia cade di decrepitezza; i giovani e tutti quelli che, insieme all'onestà, sentono ancora correre nelle vene il sangue caldo ed un'idea, nella testa, non lo credono ma certamente restano anch'essi impensieriti e a qualche momento persino scoraggiati, e voltandosi attorno temono di esser soli, troppo soli...»

Certo stiamo male; sia generato dal popolo che fa i Governi, sia generato dai

Governi che plasmano il popolo, certo di su di giù, nell'alto e nel basso c'è un alito di male, una reciproca corrente di scetticismo, di vizio, di sfollamento, di putridume che è inutile disporre; perché ogni giorno esso si impongono coi suoi prodotti certi e immediati; più che tutto, c'è in ogni parte una specie di sfidamento della pubblica opinione che vede tutta questa corruzione e quasi di essa rassegnata come ad una necessità ormai senza rimedio: anche lo scandalo più rumoroso, più stridente, si attutisce presto — Dio mio, si dica — sono tanti che fanno così!...

«E sono veramente tanti, troppi, quelli che fanno il così, nelle cose grosse come nelle piccole, in pubblico come in privato, negli affari che importano l'onestà e i milioni dello stato, come nei più modesti del così detto santuario della famiglia...»

«Dopo tutto si finisce per dare una crollatina o si ride.

«Volete che vi dica?... Non più tardi di due ore fa, al Caffè Aragao, in un piccolo crocchio si facevano le più rumorose risate sopra un foglio. In quel foglio c'era l'elenco di tutte le cambiali protestate nei mesi scorsi, e vi figuravano, ahime! quanti nomi non volgari, non ignoti, una nota, una celebrazione di individualità della politica, dell'arte, del giornalismo, dei salotti di Roma...»

La prigionia dei nostri missionari in Africa

NARRATA DAL P. BONOMI

Il *Daily News* pubblica un affare resoconto del Padre Luigi Bonomi veronese, capo di una missione italiana in Egitto sulla sua prigionia a El-Obeid nel campo dei Mahdi.

Il P. Bonomi è stato stabilito nella missione a Gohol-Deli, posto a tre giorni di distanza da El-Obeid. Quando le forze dei Mahdi si avanzavano su quest'ultima città, i membri della missione cercarono di fuggire nella direzione di Fashada, ma non fecero in tempo. Caduti nelle mani dei ribelli che li privarono dei loro averi, furono condotti in numero di sette davanti al Mahdi Mohammed-Ahmed, che si trovava allora alla testa delle sue truppe presso Obeid.

— Spero che non sarete senza pietà verso di me. Mio fratello esprime il desiderio di lasciarmi qualche cosa...

— Vederemo appena verificato l'esistente, rispose freddo il giovane.

Carlo sollozzò dall'amico fu inesorabile col vecchio suo zio, un'assegnò una pensione così meschina, ch'era una derisione alla canizie di lui. Il povero vecchio supplicò, pianse, ma tutto fu vano.

Il patrimonio di mio padre è ben misero! gli rispose Carlo alteramente, e poi io debbo pensare all'avvenire. Se potessi far di più, lo farei, anzi ho una consorella da dargli. Siccome vedo che non andiamo pienamente d'accordo nelle nostre opinioni, perché credete ai preti, andate alla Messa ecc., così per evitare chei miei qualunque disguido incidente fra me e voi, sarà meglio viver separati. Io verrò di tanto in tanto a visitarvi, e spero che gradirete le mie visite, ma nulla più in là che la semplice visita deve resistere tra noi: poiché sarebbe sconvolgente un litigio a cagione dei nostri pensieri. Vi tenete?... E senza dar tempo all'altro nemmeno di rispondere uscì dalla stanza.

Solo e libero egli era ormai, e non è a dire a quanti successi si abbandonò l'ampio giovanotto, tantoché ben presto egli scintillò quella poca sostanza con tanto stento ammassata dal padre e che fu tanta di guadagnatori avidi e di donne perdute.

Non descriveremo minimamente la vita licenziosa trascorsa dai due giovani che sarebbe di troppa pena ai lettori: solo diremo che il povero amico di Carlo ingolfò il povero giovane nelle reti del vizio al punto ch'egli non ne poté più uscire. La massoneria conosce il modo più adatto

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

— Tutto va bene, ed io come ogni vero patriotta ho le medesime aspirazioni di te: ma perché, come ho inteso dire, nella vostra associazione esistono dei segreti?

— E' cosa necessaria. Come si possono appellare a tutti i nostri scopi?

— Dunque ve ne ha più d'uno? pot'anzi ne parlate dell'unificazione della patria e di questo andate d'accordo: ma gli altri, quali sono gli altri fini?

— Ah, non si possono dire, ma a te che presto, io spero, farai parte della società, te ne dirò un altro solo. L'abolizione dei pregiudizi.

— Quali pregiudizi? spiegate.

— Eh! ci vuol poco a capire. Certe bigotterie pretine, certe buffonate... mi capisci?

— Altro! e se la massoneria non ha altro scopo che questo, non ci vedo nulla

di male. E dire che a me, l'avevano dipinta come una mala bestia.

— Poveracci! non le potevan capire certe cose...

Luigi, come si saranno accorti i lettori era un massone già da molti anni; iniziato nei misteri delle loggie cui apparteneva anima e corpo: e si era professato fin dal giorno che cominciò a frequentare, di far entrare nella massoneria il giovane amico suo.

Prima di pensare a far questo passo, riprese Carlo, bisogna per mente a ben altro. Bisogna vedere che cosa ha lasciato mio padre. Pover'uomo! non era ricco ma nemmeno povero; un discreto gruzzolo, questa casa, ed altre piccole cose egli possedeva... Ah! ma io ho uno zio... un vecchietto barbogio... da lui saprò qualche cosa... ma dove trovarlo? vattela a casa!

Come vedono i lettori, Luigi aveva una grande influenza sul giovane, il dolore del quale si calmava rapidamente.

Non fu cosa facile ai due amici il trovar su due piedi il vecchio zio di Carlo. Non potevano certamente far molte indagini, perché bisognava eludere la sorveglianza della polizia. Perciò impiegarono molti giorni durante i quali si annoiarono mortalmente non potendo mostrarsi tanto in pubblico per timore di venire arrestati.

Carlo non sapeva poi spiegare, come l'amico potesse vivere così signorilmente e mantenere anche lui in una certa agiatezza: ma i lettori certamente più furbi di lui avranno indovinato come Luigi altri non avesse che un triste emissario della setta, venisse da lei sovvenuto in larga guisa, avendo dato prova di gran coraggio e essendo benemerito per i numerosi proseliti da lui iscritti.

Luigi aveva un trent'anni e non era di bell'aspetto. Nulla si sapeva della sua famiglia... era forse un bastardo? chi sa! Aveva stretto amicizia con Carlo, adocchiato dai massoni, al reggimento ed aveva già in larga guisa corrotto il giovane al punto ch'era ormai in procinto di riportare piena vittoria.

Dopo i vari giorni d'insulti ricerche riuscì ai due amici di trovare quel vecchio zio che tutto sapeva e che avrebbe dovuto dare a Carlo ciò che gli spettava.

Io non mi sgomento davvero, aveva detto Carlo all'amico. Mio zio è vecchio e pieno di acciacchi: quindi non temere che la sua influenza non cangerà minimamente il nostro modo di vita.

Furono accolti cortesemente, e Carlo dopo molte espansioni di finta affezione domandò conto del patrimonio.

Poco ha lasciato vostro padre, rispose lo zio, ma quel poco se avrete giudizio vi può esser utile molto un giorno.

— Ma a quanto ammonta la mia sostanza?

— Non saprei precisarvelo. C'è quella casetta...

— Venderemo... venderemo, esclamò il giovane.

— E perché mai? è casa paterna! Non ci siete affezionato? Potreste vivervi felicemente quando vi ammorbidite.

— Arruogiammi! Per ora non ne ho nessuna volontà. Ma di grazia, verifichiamo il tutto.

Chiamarono un notaio.

Non è possibile! rispose Carlo. Sono un poco compromesso e...

Ma il mio amico è persona dabbene e non vi tradirà.

Il vecchio fe' chiamare l'uomo di legge, e in frattanto diceva al nipote:

« Il Mahdi — racconta il P. Bonomi — ci dichiarò che noi dovevamo immediatamente abbracciare l'Islamismo.

« — Noi non possiamo farlo — fu la nostra risposta. Noi non possiamo abiurare la nostra santa religione. Dio ce lo proibisce. E se pure noi diventiamo musulmani per forma, i nostri cuori rimarranno sempre cristiani.

« Queste parole irritarono vivamente il Mahdi.

« — Ascoltatemi, maledetti infedeli, gridò egli. Domani è venerdì. Io vi lascio il tempo di riflettere. Se domani, al levar del sole, voi non avete abbracciato l'Islamismo, sarete giustiziati in punizione della vostra ostinazione e della vostra disobbedienza. Pentitevi, dunque, finché ne avete il tempo. Ho detto.

Durante il giorno, i missionari ricevettero la visita di molti *dervisch* che si sforzavano di persuaderli di sottomettersi al volere del Mahdi, ma essi persistevano nondimeno nella loro risoluzione e nel domani mattina furono condotti sopra una vasta pianura dove erano schierate le truppe del falso profeta.

Centinaia di mani armate già si alzavano per eseguire la sentenza del Mahdi, ma costui le arrestò gridando:

« — Voi tutti quanti siete qui presenti, sceicchi e *dervisch*, e voi tutti che portate le armi, riponete le vostre sciabole nel loro fodero, son io che ve lo comando. Si conducano questi Nazareni sani e salvi alla mia capanna.

« Condotti nella sua capanna, dopo di aver ringraziato l'Idio di averci conservata la vita, noi fummo invitati dal Mahdi ad assistere e a dividere il pane con lui. Egli cominciò allora a discorrere con noi in modo amichevolissimo e ci interrogò su molte cose.

« — Potete esser sicuri della mia protezione, disse egli. Non vi sarà tolto un capello del vostro capo. Vi affiderò a un Siriano per nome Georgis Stambouli. Costui, ne siete rese grazie ad Allah, ha compreso che si trovava in una cattiva strada ed ha abbracciato l'Islamismo, come farete più tardi ancor voi, lo spero.

I missionari rimasero per due mesi nella capanna di Stambouli, dove tre di loro trovarono la morte in seguito dei mali trattamenti da essi sopportati. Non si dava loro quasi nemmeno da mangiare e pochissimo da bere; non avevano nemmeno vesti per ripararsi dai frequenti cambiamenti di temperatura e talvolta restavano la notte esposti alla pioggia.

Il padre Bonomi riuscì a pervenire ancora una volta fino al Mahdi, sperando di ottenere da lui che li lasciasse in libertà; ma questo tentativo non apportò che alcuni lievi addolcimenti alla sorte dei prigionieri, tanto durante l'assedio di El-Obeid che dopo la presa di questa città. El-Obeid fu presa d'assalto dai ribelli il 18 gennaio 1893.

« Malgrado tutte le privazioni che sof-

friva la guarnigione — racconta il padre Bonomi — il comandante Ahmed-Pacha-Said rifiutò di arrendersi. Ma i suoi soldati, affievoliti dalla fame, potevano appena tener le armi ed erano impotenti a continuare la resistenza. Il 18 gennaio 1893, i ribelli entrarono nella città. Giunti sulla grande piazza, i *dervisch* videro il comandante Ahmed-Pacha lassito su di un alto seggio, armato dalla testa ai piedi, cinto, la fronte alta e gli occhi immobili. Si precipitarono su di lui.

« — Afferratelo e spogliatelo, ordinò il Mahdi, quando vide comparire davanti a lui il vecchio comandante.

Questa precauzione non era inutile, poiché il comandante stava per puntare una rivoltella sulla persona stessa del falso profeta.

« — Conducete via questo cane — gridò il Mahdi — e vendetelo all'incanto nel bazar della città.

Quest'ordine fu eseguito e il comandante fu comperato da un emiro per la somma di 690 piastre (160 lire). Ma i *dervisch* circondarono più tardi la casa dell'emiro, s'impadronirono del vecchio comandante e lo mandarono a morte.

Infine del suo racconto, il Padre Bonomi conferma la notizia della morte di Oliviero Pain. Egli narra d'averlo veduto a El-Obeid e di aver esaminato le sue carte che recavano: « Oliviero Pain, letterato ». Costui partì da El-Obeid nella direzione di Sbat e, arrivato a Omdurman, cadde gravemente malato e poi morì.

La prima parte di questo racconto basta a confutare la spudorata calunnia di qualche giornale liberale che i nostri missionari abbiano apostatato dalla cattolica religione per abbracciare l'Islamismo.

Da una lettera diretta dal Cairo in data 20 luglio a S. E. Mons. Segaro, Vicario dell'Africa centrale, togliamo i seguenti particolari sulla fuga del Rev. P. Bonomi da El-Obeid e sul suo viaggio fino a Dongola:

« Il P. Bonomi partì da El-Obeid il 5 di giugno, ed arrivò a Dongola il 24 per la via del deserto che passa dai pozzi Saffi e capiti ad Abu-Gussi. Nel deserto venne molestato ed arrestato per qualche giorno; ma poi lo lasciarono andare. Si tratteneva quattro giorni ad Abu Gussi, non so perché. Dice che alcune tribù del Corodan sono contrarie al Mahdi; la principale è quella di Gabel Teghele — alcune carte portano Tekole; — ma questa brava gente toccò una potente sconfitta: i primi di giugno, poco prima della partenza del Bonomi.

« I mahdisti erano condotti da Nur Angar; quello che si batté cogli inglesi ad Abu-Klea, e a Metumneh. Il Nur Angar conduceva 10 mila uomini; la strage di quei di Teghele fu immensa. Riguardo poi all'ultima provincia del Sudan Egitiano, verso l'Equatore, pare che fino là

— Mi giudichi male. Ma dimmi: entrando nella massoneria godrei di qualche sussidio?

— Chi sa! la cosa è un po' difficile, poi secondo la circostanza...

— Ma tu potresti giurarmi.

— Per quello che posso lo farò.

— Benissimo! proseguì Carlo con voce un po' tremula. Ed io acconsentii. Rispetto mio padre, mio zio che mi han sempre detto male di questa società, ma d'altronde mi trovo in strettezza e ho bisogno d'un aiuto. Poi chi sa che quello che si dice contro di essa non sieno che calunnie.

— Certo! certo! si affrettò a rispondere Luigi. Dunque sei ben deciso?

— Oh, sì! Dimmi quello che debbo fare dunque?

— A questo pensavo io. Ma tu sei un uomo non è vero, di calda tempra e non ti spaventano certe prove... certe... formalità, dirò così, non è vero?

— Eh! diavolo. Per chi mi hai preso.

— Dunque andremo presto alla loggia.

— Che! esiste anche in Milano la massoneria?

— Appunto, in barba a questi croati.

— Non l'avrei mai creduto! Ma quanto tempo ci vuole perché io divenga fratello.

— Qualche anno... forse!

— L'altro indietreggiò.

Ma non rimarrà sacrificato. Quando non fosse altro la massoneria ti procurerà un impiego.

— Accetto senz'altro, e questa sera medesima andremo colla.

— Benissimo! concluse Luigi allegramente. Andiamo ora a desinare. Pago io!

(Continua.)

non sia giunta la insurrezione, poiché il Bonomi dice che Emin Bey, il governatore della provincia, Junker e Casati sono vivi e indipendenti a Ladd.

Il rapporto medico sulla morte del colonnello Putti

Il ministero comunicò ai giornali il rapporto del maggiore medico Panara sulla morte del Putti, riservandosi di far conoscere quello del contrammiraglio Nocco, quando gli sarà giunto.

Il rapporto di Panara, dice:

« Il Putti mi mandò a prendere con la lancia di bordo. Appena giunto mi mostrò una vecchia cicatrice alla tibia sinistra, che gli dava fastidio.

« Non ereditò che quella fosse la ragione perchè mi facesse chiamare, e senza importarlo mi sono trattenuto circa mezz'ora, interrogandolo sulla sua salute.

« Egli alla sua volta mi chiese mille ragguagli sull'andamento dell'ospedale di terra, sullo stato degli ammalati, sul brodo, sul ghiaccio ecc.

Ne' suoi discorsi travedi il desiderio di rimpatriare. E su tale riguardo lo rassicurai completamente, facendogli comprendere che se tale provvedimento sarà adottato per tutti, con maggior ragione si sarebbe osservato per lui che aveva tanto lavorato.

« Uscito dalla sua camera, audai dal medico direttore a dirgli che quel discorso non mi pareva coerente.

« Dopo pochi minuti si sentì gridare: Il colonnello è in mare!

« Le guardie marine si slanciarono in mare, lo raggiunsero, lo caricarono sopra una lancia e lo trasportarono a bordo.

« Era cadavere! Tutti i tentativi di respirazione artificiale, le frizioni calde, le infuzioni d'etere, e l'applicazione di correnti elettriche riuscirono inutili.

« Fu trovato il testamento datato dall'8 luglio con una posilla a lapis che pareva fatta stamano. L'incoerenza di mente e la prostrazione ora gettato aveva l'altezza della febbre nei primi giorni della sua malattia, devono aver rotto l'equilibrio fra le impressioni e gli atti susseguenti e tolta la proporzione fra i pensieri e gli atti del povero Putti.

Quel che dice Belcredi...

Il corrispondente della *Tribuna*, Belcredi, afferma in una lettera, pubblicata ieri nel giornale, di aver parlato al ten. col. Putti la sera innanzi a quella del suicidio.

Il Putti era in rotta completa col colonnello Saletta; non fu mai moribondo, come vorrebbero, lontanamente però, far credere i rapporti ufficiali. Poi che venne trasportato sulla *Garibaldi* il Putti migliorò. Saletta non l'ha vegliato un istante; si recava in barca a piedi della scala della *Garibaldi* e mandava l'aiutante a chiedere notizie del malato.

Il Putti disse a Belcredi in quell'ultima sera che lo vide: non mi rivedrete più in Italia. Poi lo consigliò ad illuminare l'opinione del paese su quanto aveva veduto. A questo colloquio era presente (dice il Belcredi) il capitano Ferrari.

Il col. Putti, onde evitare il rumore del tonfo si calò con una corda in mare. Fu scoperto il suo corpo che galleggiava.

Belcredi termina così: Il col. Putti si tolse la vita causa la sua posizione divenuta impossibile. Non volendo tornare in Italia, né mancare alla disciplina facendo opposizione al male ordinamento, assistette allo sfacelo senza poter impedirlo. Facevasi tutto il contrario di quanto egli suggeriva.

Venne punito, sgridato, umiliato. Il soggiorno in Africa fu per lui sei mesi di sofferenza.

Bismark ed il Monte Carmelo

Chi avrebbe creduto mai che la zampa unghiate del Cancelliere prussiano e dei suoi agenti si sarebbe spinta fino a voler carpire l'insigne santuario del Monte Carmelo tanto caro ai cuori dei cristiani?

Eppure udite un cenno dei fatti avvenuti.

Tutti sanno che il santuario del Monte Carmelo, è uno dei più antichi che si erigessero a Maria SS. nel mondo, e che lo contiene tradizioni né hanno sempre au-

mentato la santità. Or chi s'avvia a quel santuario non può a meno di traversare Caiffa, ove ha posto stanza una colonia tedesca. Sembra la colonia un pezzetto di terreno nordico cascato dalle nuvole in piena Siria. Casotta pulitissima, a gelosia verdi e tetti rossi, o silenzio perfetto. « Si direbbe la residenza della pace ed invece v'ha posto stanza la guerra. Sedici anni fa il capo della colonia tedesca, certo Hardeck, appena posto piede a Caiffa; ebbe l'audacia di recarsi al Monte Carmelo e di annunciare al Padri che in breve li avrebbe cacciati di colà, per prenderne egli possesso, ed anzi lo scrisse senz'altro nell'*Album* dei viaggiatori. Per allora furono parole, ma quattro anni fa, pensando i coloni di esser forti abbastanza, il fratello del vice-console tedesco, che fa parte della colonia, giunse fino a dare uno schiaffo al Padre procuratore del Convento. Quell'atto villano riferito a Beirut, e saputo dal Console generale francese, fu represso, ma non andò guari che i coloni ripresero audacia, per la nuova politica coloniale inaugurata dal Bismark, e nel gennaio scorso, i religiosi videro, con loro grande stupore, i coloni di Caiffa, guidati dal vice console tedesco Fritz-Koller, armati di rivoltelle, assalire i padri del Convento, dichiarando di esser venuti per impossessarsi della montagna. I selvaggi dell'Oceania usano a questo modo! I religiosi protestarono che quello erano loro proprietà *ad immemorabili*, che avevano in piena regola i titoli di possesso, che erano da migliaia di anni preposti alla custodia di quella parte di Terra Santa; quelli facevano orecchie da mercante e distruggevano i muri, e troncarono le viti, e tagliavano gli alberi fruttiferi. I religiosi telegrafarono a Beirut al signor Patrimonic, console generale francese, ma non per questo ristettero coloro, anzi presero al loro servizio degli operai musulmani, per lavorare meglio, e per poter dire che anche i musulmani non volevano più Padri. Non poterono però trarsi dietro neppure un sol cristiano indigeno. Le devastazioni duravano da tre giorni, quando il Console francese poté ottenere dal Console tedesco l'ordine al vice-console di Caiffa, di metter fine al brigantaggio. Costante la violenza, si passò allo scontro. I religiosi presentarono i loro reclami al Consolato generale tedesco, per ottenere riparazioni e risarcimento di danni. Con meraviglia di tutti il Consolato rispose dichiarando che non si faceva luogo a procedere. Né basta, ma fece intentare regolare processo dai coloni di Caiffa contro dei religiosi per contestar loro la proprietà e poi basandosi sul processo dichiarò che i religiosi non avevano diritto a risarcimento di danni, essendo la proprietà in litigio! Come vedete la famosa giustizia alla turca, resta superata dalla giustizia alla tedesca, almeno lo Siria. Ora poi per compiere l'opera, stanno gli eretici lavorando di piedi e di mani per corrompere i giudici, e far loro dichiarare che le proprietà del Monte Carmelo appartengono alla città di Caiffa, e quindi, impossessarsene senz'altro. Speriamo che tanto malandrinaggio non riuscirà, e che le potenze cattoliche impediranno così luttuoso avvenimento. Ma non convien stare colle mani alla cintola, perchè Bismark ora si crede tutto lecito, e quanto a prendere l'altrui è già passato Maestro Emerico.

Governo e Parlamento

Dissidio tra Brin e Ricotti

E' sorto un dissidio grave tra Brin e Ricotti relativamente alle truppe che sono di presidio in Africa.

Brin vorrebbe il cambio dell'intera guarnigione; Ricotti vi si oppone.

Fu telegrafato la proposta a Depretis e se ne attende risposta.

Si crede però che la questione verrà risolta dal re, che tra pochi giorni riceverà il capitano Ferrari e il dottor Nerazzini, che gli recano i doni del re d'Abissinia, e si trovano in grado di dire la verità, senza riguardi a timori ufficiali di manifestarsi, essendo essi liberi cittadini.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Ieri, verso le ore quattro pomeridiane, una grava disgrazia accadeva in porto, a bordo del piroscafo *Europa* della linea *La Veloce*. Si doveva sparare il solito colpo di

cannone, che per salute usano alcuni bastimenti all'entrare e all'uscire dal porto: o a caricare, e a dar fuoco all'arma si profere, e fu scelto, perchè più pratico o più destro, un marinaio, che aveva già prestato servizio di cannoniere a bordo del *Duilio*. Mancando qualche cosa per formare lo stoppaccio, o forse perchè egli desiderasse che lo sparò riuscisse più fragoroso, il fatto è che il marinaio dopo avere messa la polvere nel cannone, finì di caricarlo con alcune patate. Al momento dello sparare, non si sa bene per quale ragione, se non fu per il modo della carica, il cannone scoppio, e, rinculando, colpì nel petto il marinaio, lanciandolo fuori del bordo. Il disgraziato scomparve sotto le acque, e sebbene tre imbarcazioni accorsero dall'Europa e dalla *Castelfidardo* per rintracciarlo, ogni ricerca tornò vana. Né diede migliore risultato una esplorazione fatta più tardi da un palombaro.

Quando avvenne lo scoppio, erano attorno al cannone un trenta persone, ma nessuna, all'infuori del povero artigiano, venne colpita dalle schegge, lanciato anche a considerevole distanza. Una scheggia andò a cadere sul bordo della *Castelfidardo*, ma senza recar danno ad alcuno.

La moglie del povero marinaio ucciso lo stava aspettando sulla calata. Quando seppe della sciagura toccata al marito, diede in ismenie di disperazione, e fu d'uopo accompagnarla a casa sotto custodia. A ciò provvede il delegato di pubblica sicurezza del porto, signor Malatesta.

Venezia — L'Emmo Cardinale Patriarca, accompagnato da due R. M. Canonici, l'altro ieri si recò a far visita a S. M. il Re, col quale stette in privato colloquio circa mezz'ora. Usciti, il Re si tratteneva familiarmente alcuni minuti coi due monsignori Canonici.

ESTERO

Russia

Mandano telegraficamente da Pietroburgo che lo zar ha avuto un lungo colloquio con Giers; l'imperatore si sarebbe espresso così:

« Vogliate che questa crisi finisca. Essa nuoce alle nostre finanze. Bisogna costringere l'Inghilterra a dichiararsi esplicitamente l'un senso o l'altro ».

Subito dopo quel colloquio Giers, andò dall'ambasciatore inglese e in seguito alla conversazione che ebbe con lui, l'ambasciatore ha mandato un lungo dispaccio in cifra a lord Salisbury.

Cose di Casa e Varietà

Proclamazione dei consiglieri provinciali. La Deputazione Provinciale visto l'art. 109 della Legge Comunale e Provinciale nella seduta pubblica dei giorni 31 luglio p. p. e 3 agosto corr. ha proclamati consiglieri provinciali.

pel quinquennio da agosto 1885 a tutto luglio 1890.

1. Gropplero ca. comun. Giovanni per il Distretto di Udine.
2. Schiavi dott. Luigi Carlo id. di Udine.
3. Marchi dottor Alfonso id. di Marano.
4. Maini co. Leopardo id. di Cordero.
5. Milanese cav. dott. Andrea id. di Latisana.
6. Caratti co. Andrea id. di Latisana.
7. Di Trento co. Antonio id. di Cividale.
8. Orsatti cav. dott. Giacomo id. di Tolmezzo.
9. Rontor cav. dott. Ignazio id. di Tolmezzo.
10. Strolli cav. Daniele id. di Gemona.

pel periodo a tutto luglio 1886.

11. Dacian nob. dott. Francesco per il Distretto di Udine.

pel periodo a tutto luglio 1889.

12. Dondo dott. Paolo per il distretto di Cividale.

pel periodo a tutto luglio 1888.

13. Simonetti dott. Giacomo per il Distretto di Gemona.

N. B. Essendo contestata la validità nelle operazioni elettorali del Distretto di Portorosso, ha sospeso la proclamazione di quel consigliere provinciale, ed ha nominata una Commissione d'inchiesta amministrativa composta dei signori deputati avv. Milanese, avv. Bianchi e avv. Marzin.

Udine, 3 agosto 1885.

Il Prefetto Presidente

BRUSCHI

Il deputato provinciale

V. Marzin

Il segretario

Sobacco

Legato Bartolini. Avviso. A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi nelle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1885 1886.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconoscibili bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assicurarli mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'art. 11 dello Statuto Organico.

La istanza verranno prodotta alla Congregazione di Carità di Udine documentata in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera d) di esso articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso, e che in assenza delle materie risulti inferiore a sette decimi, e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 8 corr. ore 1 pom. onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Lettura e discussione della relazione sul quesito IV. pel Congresso allevatori di Cordero;
3. Proposto relativo ad un'escursione di cascadi per visitare alcune aziende ove esistono vigne e cantine ben tenute.

« La Scuola Cattolica. » Periodico religioso, scientifico, letterario di Milano. Il fascicolo di luglio contiene le seguenti materie:

Seconda o terza? — Profusione del card. Parocchi all'Accademia del Comitato Romano in onore di S. Gregorio VII; Leone XII e la transumanza; il Pontificato di Clemente VII e l'Italia dei suoi tempi; la Chiesa e il catechismo nella scuola; S. Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri; i tre libri « De legibus » di Oicerone o il prof. ab. Siebthol di Ravenna; la Madre Matilde del SS. Sacramento; Rivista della stampa; Rassagga politica.

Esce una volta al mese e costa lire 12 all'anno.

Banca cooperativa. La situazione finanziaria di questa Banca al 31 luglio ora la seguente:

Azioni sottoscritte 752, soci N. 5249 a L. 25 L. 131225.

Attivo	
Cassa	L. 1265.13
Azionisti saldo azioni	> 59652.50
Portafoglio	> 66327.91
Banche e Ditte Corrispondenti	> 16583.17
Anticipazioni sopra pegno di titoli	> 11200. —
Debitori diversi	> 9.60
Mobili e spese di primo impianto	> 1015.20
Spese d'Amministrazione	> 343.95
	L. 156397.55

Passivo	
Capitale	L. 118450. —
Depositi in Conto Corrente	> 33331.09
dati a risparmio	> 1875.43
Crediti diversi	> 16.45
Fondo di riserva	> 1017.50
Utili lordi	> 1707.03
	L. 156397.55

Udine, 11-31 luglio 1885.

IL PRESIDENTE

M. Volpe

Il Sindaco

F. L. MODULO

Per il Direttore

Il Consigliere di turno

G. BRACCA

Nella situazione non figura che il capitale delle azioni sulle quali furono cominciati i versamenti.

La Banca riserba in tutti i giorni non festivi depositi in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento su libere e 4 per cento con preavviso, pel ritiro di 5 giorni. Emette pure libretti a Risparmio al 4 per cento.

Sconta nei giorni di martedì, giovedì e sabato effetti con 2 giorni al 5 per cento in ragione d'anno con scadenza non maggiore di 4 mesi ed al 6 1/2 per cento pure in ragione d'anno fino a 6 mesi scelti ogni provvigione.

La Banca è aperta dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni non festivi.

Comunicato.

Ai miei elettori del Mandamento di Latisana.

Proclamato oggi dall'on. Deputazione Consigliere provinciale per il mandamento nostro, sento il dovere di ringraziarvi oggi stesso per la dimostrazione di fiducia che mi avete voluto dare eleggendomi, con spensieratezza e posso dire quasi votazione a rappresentarci per la quinta volta nel Consiglio Provinciale.

Nell'Amministrazione Comunale e Provinciale presto l'opera mia da ben 32 anni, di questi, 17 senza interruzione qual Deputato provinciale. — Non posso vantare meriti speciali, ma ho la coscienza d'aver costantemente e scrupolosamente fatto il dover mio, avendo avuto di mira sempre ed unicamente l'interesse degli Enti amministrati senza mirare né ai favori dell'alto né alla popolarità. — Voi comprenderete quindi quali sentimenti abbia destato in me l'attestazione solenne che mi avete largito di approvare l'opera mia.

Essa mi accerta che la coscienza pubblica approva senza distinzione di partito chi adempie con semplicità al proprio dovere, e riesce così a uno di largo compenso ad ogni fatica, e di incoraggiamento a continuare nella stessa via fino a che me lo permetteranno le deboli mie forze.

Vivete felici.

Udine, 3 agosto 1885.

A. MILANESE

Consigliere Provinciale.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 agosto 1885.

Cereali.

Il mercato non offriva oggi certe quantità di granaglie in vendita a motivo del tempo piovoso ed in parte anche per mercato mensile che oggi si tiene a Cordero.

Il frumento ebbe pronti e facili incontri a prezzi fermi. Segala idem. Granoturco retrocedo da subito in causa della pioggia, ceduta generalmente in questi ultimi giorni, che ristorò i campi seminati a tale granaglia.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:	
Granot. com.	da L. 11.25 a 11.75
Frumento nuovo	> 13.50 > 15. —
Segale nuova	> 9.25 > 9.50

Frutta e legumi.

Questo mercato malgrado il tempo contrario di stagione si presentò coperto bene di frattami (65 quintali) la maggior parte di pesche di Latisana e pero.

Le pesche segnarono nuova debolezza nel prezzo. Le pera comani si trattarono in ribasso e così la uva bianca nostrana.

In complesso però di transazioni se ne fecero molte ed anche da fruttivendoli accorsi a comprare sul nostro mercato da altri paesi della Provincia — I contratti andarono con regolarità.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Pesche di Latisana	da 25. — a 55. —
> Rosazzo	> — > 35. —
Pera del Janto	> — > 40. —
> Belladonna	> 22. — > 20. —
> Codafranca	> — > 24. —
> comuni	> 18. — > 13. —
> Gnocchi	> — > 30. —
Uva bianca	> 40. — > 23. —
Corsoli	> — > 10. —
Cimberi	> 8. — > 9. —
Prugno	> 11. — > 19. —
Amoli di Francia	> 12. — > 18. —
Mela	> — > 12. —
Albicocco	> — > 40. —
Fondoro nostrani	> 14. — > 10. —
Pignoli freschi	> 27. — > 25. —
> in tegoline	> — > 10. —
Patate	> 8. — > 7. —

Pollame.

Scarso — Le vendite seguirono a prezzi sostenuti invariati però del precedente mercato.

Le oche peso vivo al chil. da cent. 70 a 80. Galline il paio da L. 3.25 a 4.50. Polli id da 1.00 a 2.40. Secondo il merito.

Uova.

Se ne vendettero 22000 da L. 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Nullo.

Diario Sacro

Mercoledì 5 agosto — Maria SS. della neve.

TELEGRAMMI

Madrid 3 — In tutta la Spagna fino al 31 luglio si ebbero 114,714 casi di colera e 34,000 decessi.

Ieri 4058 casi 1353 decessi.

Trieste 3 — L'autorità marittima prescrive un'osservazione per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo, compresa l'Algeria.

Parigi 3 — Camera — Approvansi i crediti per Obok, l'atto della conferenza di Berlino relativo al Congo e la convenzione della Francia coll'associazione internazionale.

Cairo 3 — Grenfell telegrafa che un arabo giunto da Korosko, afferma che gli insorti che attaccarono Kassala il 16 giugno appartenevano alle bande di Omsu Digna, che rimase ucciso.

Pietroburgo 3 — Avvennero terremoti a Taschkend (Turkestan) e in altre località vicine. Parecchi morti.

Toronto (Canada) 3 — E' scoppiato un gravissimo incendio. Grandi danni e molte vittime.

Roma 3 — Le voci sparse di un attentato contro il principe imperiale di Germania in Svizzera sono assolutamente inesistenti.

Parigi 3 — Il *Mémorial Diplomatique* dice che per cooperare alla liberazione di Kassala re Giovanni di Abissinia chiede un compenso adeguato. Invece di Massana, che egli sperava ottenere, esige un'indennità doppia di quella ch'è disposta a dargli l'Inghilterra.

Si crede nondimeno che saranno superate queste difficoltà.

— Freycinet, ministro degli esteri, fra pochi giorni domanderà alla Camera lo stanziamento della somma di 947,000 lire per organizzare le colonie nella Guinea e nel Congo.

La lotta elettorale si è fatta assai viva. Oimennan tenne un discorso a Macos. In una riunione di anarchici si fecero le più violente proteste e proposte.

Si annunzia un gran discorso di Ferry a Lione.

NOTIZIE DI BORSA

4 agosto 1885	
Rend. It. 5 per 100, 1 luglio 1885 da L. 94.90 a L. 95. —	
Id. 10, 1 luglio 1885 da L. 92.75 a L. 92.83	
Rend. austr. in carta da P. 83.50 a P. 83.50	
Id. in argento da P. 83.50 a P. 83.50	
Flor. ott. da L. 202.25 a L. 202.75	
Banconote austr. da L. 202.25 a L. 202.75	

CARLO MORO, gerente responsabile

AVVISO

D'affittarsi per uso villeggiatura in Ceresetto un cascio in amena posizione molto adatta per una famiglia civile, vicinissima a Martignacco. Per le trattative rivolgersi al sig. Giuseppe Miani ora in Ceresetto.



POLVERI

DA

CACCIA E MINA

prodotte dal premiato polverificio BOCCONI-BONZANI di Pontremoli fornitori di S. M. il Re d'Italia a prezzi convenientissimi.

Recapito in UDINE Piazza dei Gran N. 3 e 4.

MARIA BONBESCHI.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASI NAZIONALI ED ESTERI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1° classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I° - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO DI SANTA FE

18 Agosto partirà il Vapore Postale . . .	ORIONE
18	PROVENCE
2 SETTEMBRE	REGINA MARGHERITA
3	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
16	SIRIO
18	EUROPA
23	BISAGNO
30	UMBERTO I°

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

18 Agosto partirà il Vapore Postale . . .	ORIONE
18	PROVENCE
5 SETTEMBRE	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
18	EUROPA
23	BISAGNO

PREZZI RIDOTTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pano fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri nei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di I°, II° e III° classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.43 ant. misto	da	ore 2.30 ant. misto
per » 5.10 » omnib.	da » 7.37 » diretto.	
VENEZIA » 10.20 » diretto	da » 9.54 » omnib.	
» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.	
» 5.21 » »	» 6.18 » diretto.	
» 8.28 » diretto	» 8.15 » omnib.	

ore 2.50 ant. misto	da	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.	CORMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » »	» 8.08 » »	

ore 5.50 ant. omnib.	da	ore 9.13 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto	
PONTEBA » 10.30 » omnib.	PONTEBA » 5.01 pom. omnib.	
» 4.25 pom.	» 7.40 » »	
» 5.35 » diretto	» 8.20 » »	

ore 1.11 ant. misto	da	ore 10. — » omnib.
per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.	CORMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » »	» 8.08 » »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	3 - 8.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare millim.	748.7	748.1	748.5	748.5
Umidità relativa	59	63	85	85
Stato del cielo sereno		misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	8	—	—
Vento direzione	—	1	—	—
» velocità chilom.	—	27.5	23.7	23.7
Termometro centigrado	24.5	27.5	23.7	23.7
Temperatura massima	29.3			
» minima	19.3			
Temperatura minima l'aperto		18.3		

NUOVO LABORATORIO PIROTECNICO

PADERNO (presso Udine)

CON RECAPITO E VENDITA IN UDINE

Via Aquileja num. 19

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio	da Lire	0,15 a	0,25
» lumini di colori variati	»	0,35 a	0,75
Razzoni con paracadute	»	4,00 a	6,00
Bengala a diversi colori per ogni Etto	»	0,70 a	0,70
Candele romane	»	0,30 a	0,50
Buoto, fontane, capricci con illuminaz.	»	4,00 a	10,00
Saltarelli, girelli e fuochi cinesi	»	0,05 a	0,10
Bomboni fulminanti svariati al cento	»	2,50 a	2,50
Correntini	»	1,00 a	2,30
Bombe svariato	»	3,00 a	5,00
Serpenti detti di Faraone	»	0,10 a	0,20
Palloncini per illuminazione	»	0,35 a	2,50
Aereostati	»	1,00 a	0,60
Torci di vento	»	0,60 a	1,00

P. S. Fornisce polvere a prezzo di fabbrica, da sparare e da mortarelli a nolo. Dietro ordinazione anticipata, consegna qualunque commissione, e manda persona sopra luogo per il buon esito dei fuochi.

Fontanini Giusto.

Risparmio di tempo



CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per il suo splendore e la sua durata. Si ottiene per una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una facilità inaspettata adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere delle valigie, le fodere delle sedole, le fodere dei Kapi i Zaini, i Saggi di Viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contengono alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbide. Coll'uso della Cuirine si evitano d'infeudicarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Aggiungendo 50 centesimi al prezzo per posta.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75.
Deposito all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70.
Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE
il ottimo POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri dell'infusione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce sul posto del prodotto rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

PER I COMMERCianti

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopraccoperte color, campeggianti con intestazione, L. 10.

Spedite commissioni alla Direzione del Patronato Italiano.